

Professoressa A. Spata

Co-Autrice del Progetto DLC (Didattica delle Lingue e delle Letterature Classiche).

Referente del Progetto DLC e organizzatrice degli eventi (seminari, convegni e workshop).

Referente USR del Veneto per la pubblicazione della documentazione sul sito MIUR-USRV.

In apertura del seminario, che avvia, come di consueto, l'attività di ricerca-azione che si svolgerà durante l'anno scolastico, questa relazione intende indicare le linee-guida generali della sperimentazione, alle quali afferire per la "declinazione" della progettualità nei singoli Istituti scolastici che aderiscono al progetto DLC (*Didattica delle Lingue e delle Letterature Classiche*) nelle diverse realtà regionali e territoriali.

A questa introduzione seguiranno: la presentazione di due percorsi pluridisciplinari presentati da Docenti universitari ed Esperti ("il dialogo testi classici-scienza-tecnica", "il simposio"), e il confronto nei laboratori didattici dove saranno presentati i sei ambiti dell'attività di ricerca-azione di questo anno scolastico:

Educazione alla cittadinanza

(scuola ed educazione alla cittadinanza attiva attraverso i testi classici e temi di riflessione: società, lavoro, inter-cultura, comunicazione, retorica, relazione sociale...).

Il saggio pluridisciplinare e le Olimpiadi classiche

(testo argomentativo / "prova di civiltà" delle Olimpiadi classiche su tematica pluridisciplinare: tracce corredate da documenti linguistici e letterari, immagini...).

Intelligenza emotiva

(riconoscere, utilizzare, comprendere e gestire le proprie emozioni, partendo dalla lettura dei testi classici e con utilizzo di pluridisciplinarietà).

Le radici nei luoghi

(toponomastica, monumenti, antiche vestigia...: il passato nelle *res*).

Testi classici, scienza e tecnica

(percorsi pluridisciplinari su temi di carattere scientifico e tecnico).

Testo – Testi – Linguaggi

(testi letterari a confronto, multimedialità, pittura, fumetto, musica...).

Cinquantacinque sono gli Istituti scolastici del progetto DLC: Licei e Istituti di Insegnamento Superiore; e dallo scorso anno scolastico hanno aderito anche cinque Istituti Comprensivi per partecipare al laboratorio del curricolo verticale per un insegnamento linguistico, letterario, e di diffusione della storia, dell'archeologia, dell'arte e della cultura, a partire dalla scuola primaria, per la valorizzazione di un patrimonio culturale di identità per il confronto ed il dialogo con le culture ALTRE, antiche e moderne, per una formazione umana e civile, che è cittadinanza attiva e consapevole.

Come è noto tutta la documentazione del progetto *Didattica delle Lingue e delle Letterature Classiche* è pubblicata nell'area tematica dedicata del sito MIUR dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto: sono pubblicati i documenti generali e i saggi redatti direttamente da Docenti che in questi due anni hanno svolto sperimentazione nelle classi, con gli Studenti. Il DLC è un progetto che nasce da esigenze concrete, e sperimenta concretamente, in classe, illustrando e discutendo criticità e proposte innovative nella comunità professionale che si è creata.

Le linee-guida del DLC sono illustrate nel Sillabo, primo documento intorno al quale si è sviluppato il progetto:

la dimensione etica delle radici,
l'enciclopedia culturale di una Nazione,
il pensiero del dialogo,
l'educazione emotiva,
le abilità integrate della "traduzione".

In particolare "l'enciclopedia culturale di una Nazione" rappresenta tema centrale intorno al quale costruire il pensiero del dialogo circolare basato sulla PAROLA, scritta e orale, sul gesto e sulla comunicazione non verbale, in una continua TRADUZIONE che assume un significato nuovo e si declina nella complessità inter- e pluri- disciplinare richiamata il titolo di questo seminario.

Siamo partiti con il confronto sulle "competenze" che lo studio del Classico contribuisce a costruire:

la competenza linguistica,
la competenza testuale e traduttiva,
la competenza letteraria,

la competenza “umanistica”,

le competenze informatiche nell’ambito della cultura e delle discipline classiche.

Nell’a.s.2015/2016 abbiamo svolto ricerca-azione su questi cinque ambiti di ricerca, partendo dai testi, che restano sempre punto di riferimento costante, per una lettura attiva che si costruisce attraverso educazione-formazione-insegnamento (nel senso etimologico e specifico dei termini) in uno sviluppo verticale, continuo e coerente.

La ricerca-azione dello scorso anno si è occupata delle innovazioni in ambito legislativo, della metodologia didattica (*flipped classroom*), fortemente interessata dagli strumenti informatici e multimediali, che modificano modelli di insegnamento desueti, influiscono su comunicazione e relazione Studente-Insegnante, costruiscono comunità ermeneutiche e nuovi approcci al sapere critico, superando la trasmissione delle conoscenze, ormai affidate a Internet che soddisfa ogni curiosità. Nuovo è il ruolo dell’insegnante, tutor che educa a osservare il mondo moderno “con gli occhi con cui si osserva il mondo antico”.

Dal punto di vista “operativo”: per questo a.s. si prevede la presentazione di una scheda di programmazione e una di verifica finale (i modelli sono nella cartellina del seminario, e in formato word saranno pubblicati nella sezione delle “buone pratiche didattiche” 2017/2018, nell’area dedicata al DLC nel sito dell’Ufficio Scolastico Regionale del Veneto <https://drive.google.com/drive/folders/0ByQPUTgdpNIpdXRZZFh1aVRwQTQ>). Le date di consegna e di pubblicazione sono indicate nelle singole schede. Nel sito dell’Ufficio Scolastico saranno inoltre pubblicate le relazioni-saggi finali dei Docenti, quali singoli Autori e in team di ricerca-azione, anche in collaborazione con Scuole primarie e secondarie di primo grado per ricerca-azione sul curricolo verticale; non abbandoniamo, infatti, le aree su cui abbiamo svolto le precedenti sperimentazioni. Il DLC è una continua costruzione: si avvale delle esperienze condivise e su cui ci siamo confrontati, per costruire nuovo studio di ricerca, per una costante, continua innovazione metodologica e didattica che pone al centro l’apprendimento dello studente. Lo scorso anno scolastico sono state pubblicate 76 relazioni. Sarebbe importante curare anche una pubblicazione cartacea in questo anno in cui si attende il nuovo Esame di Stato, argomento sul quale i Docenti del DLC hanno svolto un’importante riflessione, ampiamente illustrata nelle

relazioni delle attività di ricerca-azione pubblicate nel sito dell'USRV (in particolare nei percorsi sulla competenza linguistico-traduttiva e quelli relativi alla seconda prova degli Esami di Stato del Liceo Classico). Le diverse tipologie di verifica degli apprendimenti che sono state sperimentate afferiscono a una didattica rinnovata, che spiega i motivi per cui i Docenti del progetto DLC ritengono importante costruire un coerente curriculum verticale linguistico, culturale e dell'immaginario, e sostenere una più ampia diffusione della cultura classica perché. Per usare le parole di Nicola Gardini¹ (*Viva il latino*) siamo convinti che:

Il latino è la lingua dell'antica città di Roma e della civiltà che vi si è originata e di lì si è espansa nel corso di numerosi secoli su un territorio assai ampio, il cosiddetto impero, diventando mezzo di espressione e di comunicazione per una gran parte dell'umanità, in forma scritta e orale, e fornendo ancora nell'età moderna,..., un mezzo espressivo a poeti e studiosi di varie discipline.

Il latino è la lingua delle istituzioni giuridiche, dell'architettura e dell'ingegneria, dell'esercito, della scienza, della filosofia, del culto, e – quel che più interessa – di una florida letteratura, che è servita da modello a tutta la letteratura occidentale dei secoli successivi.

Non c'è campo della creatività linguistica e del sapere che in latino non si esprima...

Entrare nella complessità del latino, intenderne le risonanze etimologiche (a livello sia linguistico sia concettuale), districarne le strutture e goderne le bellezze stilistiche – tutto questo è un modo per conoscerci meglio, per trovare i rimedi prima ancora che i problemi sorgano e nello stesso tempo per far pratica di una felicità tutta speciale, una felicità che nasce, per dirla con Aristotele, dal desiderio di interpretare, di andare un po' più in là dell'evidenza.

Ed è proprio il concetto di 'interpretazione', e prima ancora di 'traduzione', che è oggetto di riflessione dell'odierno seminario e della nostra sperimentazione.

Della traduzione ci si è occupati da sempre. Molto sommariamente possiamo dire che: di traduzione si occuparono gli autori antichi del mondo classico; i testi greci arrivarono agli arabi, per passare in Spagna tradotti in latino; le teorie della traduzione tra '600 e '700 erano dominate dal gusto francese delle "belle e infedeli" (anche se non mancavano i sostenitori della traduzione fedele); nel secondo Novecento alla riflessione sulla traduzione si affianca quella sull'interpretazione.

Nel 1959 Jàkobson in poche pagine concentra ciò che ancor oggi costituisce un importante punto di riferimento sulle questioni della traduzione, mettendo a fuoco alcune questioni fondamentali; in particolare, per le nostre riflessioni²:

¹ Gardini N., *Viva il latino. Storie e bellezza di una lingua inutile*, ed. Garzanti, pp. 19-21.

² Jàkobson R., *Aspetti linguistici della traduzione*, in *Saggi di linguistica generale*, edito da Feltrinelli, Milano 1966.

- collega le operazioni cognitive di interpretazione e traduzione,
- riconosce che la traduzione, intesa in senso lato, è fondamentale per la comunicazione in generale e, in particolare, per la comunicazione tra culture,
- sostiene che la linguistica deve occuparsi di traduzione.
- ricorda che ogni esperienza conoscitiva può essere espressa e classificata in ogni lingua esistente,
- elabora un modello di traduzione che contempla diversi tipi di traduzione,
- ribadisce che la facoltà di parlare in una lingua implica la facoltà di parlare di quella lingua,
- affronta, a livello semantico, sintattico, stilistico - pragmatico, funzionale, la questione dell'equivalenza nella traduzione.

Nota è la classificazione di Jàkobson dei tre tipi di traduzione³:

Noi distinguiamo tre modi di interpretazione di un segno linguistico, secondo che lo si traduca in altri segni della stessa lingua, in un'altra lingua, o in un sistema di simboli non linguistici. Queste tre forme di traduzione debbono essere designate in maniera diversa:

- 1) la traduzione *endolinguistica* (o *intralinguistica*), o riformulazione, consiste nell'interpretazione dei segni linguistici per mezzo di altri segni della stessa lingua;
- 2) la traduzione *esolinguistica* (o *interlinguistica*), o traduzione propriamente detta, consiste nell'interpretazione dei segni linguistici per mezzo di un'altra lingua;
- 3) la traduzione *intersemiotica*, o trasmutazione, consiste nell'interpretazione dei segni linguistici per mezzo di sistemi di segni non linguistici.

Per sviluppare il discorso è poi necessario ricordare il contributo di Umberto Eco, che sottolinea che 'interpretare' e 'tradurre' non sono sempre la stessa operazione, e propone di sostituire alle varie tipologie della 'traduzione' una classificazione delle diverse forme di 'interpretazione', che riassume anche le modalità della traduzione propriamente detta⁴:

Interpretazione per trascrizione.

Interpretazione intrasistemica che divide in:

- a) intrasemiotica,
- b) intralinguistica,
- c) esecuzione.

Interpretazione intersistemica

che può avvenire:

- a) con sensibili variazioni nella sostanza,
- b) con mutazione di materia.

³ Jàkobson R., *Aspetti linguistici della traduzione*, in *Saggi di linguistica generale*, edito da Feltrinelli, Milano 1966. p. 57.

⁴ Eco U., *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, edito da Bompiani, Milano 2003.

Sommariamente possiamo ricordare i punti fondamentali del discorso del professor Umberto Eco.

In *Opera aperta* (1962) Eco definisce il testo "una macchina pigra", ed elabora un'estetica della ricezione testuale in cui il ruolo del lettore è fortemente attivo e creativo nei confronti della definizione del senso del testo.

In seguito (in *Lector in fabula*, 1979) Eco ritiene che la costruzione del senso di un testo si giochi nel processo dialettico che si attiva tra le strutture retorico-testuali e le strategie di interpretazione del lettore: si tratta del principio della cooperazione interpretativa⁵. Ciò significa che per diventare un lettore attento e perspicace è necessario apprendere 'strategie' di interpretazione, e la Scuola ha un ruolo molto importante.

Infine Eco definì i limiti dell'interpretazione solo la lettura giustificata e comprovata dalle strutture testuali medesime. Ogni lettura del testo che vada oltre tale giustificazione testuale dovrà essere definita un uso del testo medesimo e non avrà l'obbligo di essere coerente con il testo da cui deriva. Il testo interpretato impone dunque delle **restrizioni** ai suoi interpreti, e i limiti dell'interpretazione coincidono con i diritti del testo⁶.

Yves Citton parla, nel suo libro *L'avenir des Humanités*, di una "cultura dell'interpretazione".

Dice Citton che, più che da qualsiasi altra pratica, la contemporaneità sembra essere caratterizzata dal gesto interpretativo, e aggiunge che:

*Interpretare non significa leggere.
Non equivale a sapere.
Non è conoscere né comunicare.*

Il regime discorsivo dell'interpretazione si presenta, secondo Citton, come "la trasmissione dello sforzo di dare senso a un insieme di indizi, di tracce, di segni che vengono sempre da un altrove, da qualcun altro; insieme che si caratterizza come *in potenza* rispetto a una discorsività e un significato comuni".

Chi interpreta non possiede alcuna conoscenza a priori, ma procede per tentativi; il miglior risultato del suo procedimento non è l'*appropriazione* del dato in sé, ma un sentimento del tutto soggettivo, ovvero la gioia sottile e duttile di un ragionamento euristico

⁵ Eco U., *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, edito da Bompiani, Milano 1979.

⁶ Eco U., *I limiti dell'interpretazione*, edito da Bompiani, Milano 1990.

e ben condotto piuttosto che la certezza statica di una verità (si tratta di una 'scoperta', di un atto euristico). La traduzione è dunque⁷:

... la capacità di *far passare* un testo o una frase da un'epoca a un'altra — da un ambito del sapere a un altro — *attraverso* le differenze, se non addirittura le incompatibilità che le separano. Questo gioco consiste nel selezionare un elemento testuale, spostandolo dal suo contesto di origine per farlo entrare in risonanza con un contesto nuovo, permettendo così che le nuove risonanze indotte dal testo si propaghino gradatamente all'interno del nuovo sistema.

Situare l'operazione di transduzione al centro del lavoro [... tende] a una verità *performativa* il cui valore viene fatto risultare dalle *nuove relazioni* che questa permette di far emergere. Ben lontano dal far leva sulla conformità tra ciò che l'interprete fa dire alle parole del testo e ciò che l'autore di quel testo poteva avere in mente durante la sua redazione, il gioco interpretativo trae la propria ricchezza dalla *differenza* che separa il contesto di arrivo dal contesto di partenza. Questa ricchezza non si misura — alla fine del gioco — nei termini di un *riconoscimento* (ritrovare il già noto) quanto in quelli di una scoperta: il suo merito non è tanto quello di una *ricostituzione* del passato, quanto la possibilità della *costruzione di nuove relazioni* per il futuro.

Il testo è punto di partenza, e riferimento costante. Il lettore mette in gioco, da protagonista, tutte le sue conoscenze, il suo "bagaglio culturale", e attiva opportune inferenze che concorrono a costruire un'interpretazione che necessariamente attinge a diversi ambiti e discipline, praticando la moltiplicazione dei piani di visione



Pablo Picasso, Ritratto di Kahnweiler, 1910

per cogliere, nella simultaneità della complessità in continua evoluzione, la complementarità in cui il lettore riconosce l'autorevolezza del testo, e accetta per sé un ruolo subalterno, permettendo così che si giunga alla complementarità.

Carlo Carrà, Il cavaliere rosso, 1913



⁷ Citton Y., *Lire, interpréter, actualiser. Pourquoi les études littéraires?*, Ed. Amsterdam, Paris 2007. Si rinvia inoltre al libro di Michel Charles, *Introduction à l'étude des textes*, Seuil, Paris 1998.